

## Interviste realizzate da Elettra Crocetti e Vito Specchi con il coordinamento di Bruno Fracasso

### L'OGGETTO

**Delchoz** - In italiano valuto molto l'intero processo formativo; infatti, negli scritti, in particolare quando affronto una nuova tipologia testuale, d'accordo con i ragazzi, ritiro anche schemi, scalette e brutte copie in modo da poter verificare e valutare l'intero percorso.

In latino e greco, invece, valuto il risultato finale della traduzione. Tuttavia, in ognuna delle materie che insegno, dedico spesso del tempo a verificare gli apprendimenti in itinere. In queste circostanze, non do valutazioni, ma tengo conto di tali passaggi nel momento finale della valutazione sommativa: questo mi permette di avere degli indicatori chiari sulla crescita professionale degli alunni. Devo comunque ammettere che, pur senza volerlo o cercarlo, mi accorgo, a posteriori, di valutare in un'interrogazione, oltre alle conoscenze disciplinari e alle capacità, anche gli aspetti emozionali, sono insomma, malgrado me, influenzato in negativo dall'ansia, dall'emotività di un alunno, in positivo dalla sua sicurezza. In effetti, l'interrogazione orale, per sua natura, nasce da una retorica della comunicazione che un alunno non sempre sa già gestire e che impara a sfruttare, spesso, solo dopo molto esercizio. Tuttavia, un docente che interroga non può non tenere conto di questi elementi espositivi per quanto siano sovente influenzati da ansie, emotività, ecc. L'interrogazione è un momento importante della didattica, ma non rappresenta un buon esercizio per insegnare agli alunni ad esprimere le proprie riflessioni: se sa di essere valutato, l'alunno non possiede più quelle condizioni di tranquillità che gli consentono di esercitarsi e di apprendere ad esprimersi.

**Sacchetti** - I progressi compiuti nell'arco dell'anno sono per me fondamentali e tengo quindi conto di tutto il processo di insegnamento/apprendimento. Io insegno a progettare un segno grafico, un'immagine che esprima un significato, un senso musicale, un video che contenga una narrazione. Il progetto prevede anche un voto finale che è il termine di un percorso di formazione continuo, altrimenti mancherebbe la relazione dell'alunno con l'istituzione e con l'insegnante.

**Dalla Paola** - L'esperienza vissuta da una nostra studentessa, che ha frequentato il primo quadrimestre in

Finlandia, si è rivelata piuttosto problematica dal punto di vista valutativo. Ritengo che, più che gli apprendimenti, in ragazzi che hanno frequentato scuole all'estero sia opportuno valutare la maggiore maturità raggiunta, il guadagno in autonomia, in apertura mentale e la più ampia visione del mondo. Per evitare che la valutazione dell'alunna venisse falsata e per darle un valore formativo, abbiamo deciso di farle frequentare dei corsi di recupero. Questo percorso è stato integrato con quello da lei costruito autonomamente che le ha permesso di tornare velocemente a frequentare i corsi ordinari.

**Bizzarri** - La questione del riconoscimento formale di quanto acquisito nel corso di un'esperienza in un altro sistema scolastico, europeo o extra-europeo, è ancora aperta e, in tempi di autonomia scolastica, le scuole tendono a trovare soluzioni diverse al problema della valutazione. La nostra scuola è focalizzata sulla valutazione delle conoscenze e non è abituata a valutare le capacità relazionali, sociali ed affettive degli studenti, capacità che gli scambi sviluppano fortemente.

Proprio a queste pone una particolare attenzione l'Unione Europea affinché i giovani vengano educati ad una cittadinanza attiva e consapevole.

*Nell'ambito comportamentale e relazionale* è importante valutare se lo studente sa mettere alla prova le proprie capacità e risorse, sa assumere le proprie responsabilità, rispettare gli impegni, se è rigoroso, costante, puntuale, partecipativo, sa lavorare in gruppo e rispettare le diverse opinioni.

*In quello interculturale* va rilevato se sa riconoscere i modelli linguistici, cognitivi, valoriali e comportamentali che differenziano le due culture, sa riconoscere stereotipi e pregiudizi, percepire le differenze come elemento di ricchezza, avvicinare persone di un'altra cultura, affrontare nuove ed impreviste situazioni gestendo l'ansia e mettendo in atto strategie di risoluzione. Tutte queste competenze sono determinanti per lo sviluppo completo ed armonico della personalità di uno studente.

La valutazione dell'esperienza all'estero è, quindi, la risultante dell'incrocio tra una discreta conoscenza dei sistemi scolastici tra i quali si opera lo scambio, i piani di studio sulla base dei quali viene stipulato un contratto formativo tra le parti, l'ambiente dove il giovane si troverà ad interagire e la famiglia di accoglienza.

**Adlani** - L'évaluation des élèves étrangers, pour les enseignants, n'est pas toujours aisée. Ce qui pose problème, notamment, c'est que souvent ces élèves ne sont pas ou pas encore suffisamment italophones, mais possèdent quand même certaines compétences disciplinaires qu'ils n'arrivent logiquement pas à montrer à cause de la langue. On ne peut pas affirmer que l'incompétence linguistique soit synonyme d'incompétence scolaire tout court. Pour le passage d'un élève à la classe supérieure, je prends en considération sa situation linguistique de

départ, les observations systématiques effectuées sur lui par les enseignants de la classe et par les enseignants d'alphabétisation, les progrès accomplis par rapport à la situation de départ, la réalisation des objectifs minimaux prévus par la programmation disciplinaire individualisée et le rythme d'apprentissage de l'élève.

**Nogara** - La valutazione, se indirizzata alla scoperta dei propri apprendimenti e delle proprie carenze, risulta contemporaneamente *auto-valutativa* in quanto il ragazzo si rende immediatamente conto dei suoi punti deboli quando è messo di fronte ad una situazione complessa da risolvere, *formativa* perché una volta rilevata la carenza si può intervenire immediatamente per colmarla al fine di proseguire nel lavoro e *sommativa* poiché gli elementi rilevati portano ad una valutazione formale.

In topografia, più che per obiettivi valutiamo per competenze e abilità perché i saperi sono funzionali al saper fare. Gli studenti, soprattutto in quinta, devono dimostrare capacità propositive, progettuali, critiche. Devono, cioè, saper analizzare, affrontare e risolvere le situazioni problematiche che vengono proposte.

## GLI STRUMENTI

**Delchoz** - Valuto i miei alunni utilizzando delle griglie per lo scritto strutturate su obiettivi chiari e condivisi con i miei colleghi, in particolare se si parla di obiettivi finali attesi in uscita, e delle griglie di valutazione per l'orale che preparo, invece, personalmente e dove assegno un punteggio ai saperi e uno al saper fare (fluidità espositiva, saper mettere in relazione le conoscenze acquisite, uso del lessico specifico, qualità della lingua). In questo modo, riesco a valutare in maniera più equa ed oggettiva e a dare ad ogni alunno l'opportunità di ricostruire il suo percorso valutativo. Le griglie, anche quelle per l'orale, declinano, infatti, la prestazione in azioni facilmente riconoscibili dallo studente, sicché anche la ricostruzione di come si è arrivati all'assegnazione del voto risulta agevole. Le schede sono poi portate a casa dai ragazzi e mostrate ai genitori, i quali sono, di conseguenza, ampiamente informati sul percorso di valutazione dei propri figli.

**Sacchetti** - Ogni progetto presentato agli studenti richiede una scheda valutativa di riferimento. C'è una gerarchia nella valutazione progettuale: ciascun lavoro prevede una griglia di valutazione differente poiché la creazione di un sito internet è, per esempio, qualcosa di estremamente diverso rispetto alla creazione di un'immagine. Tutte le volte che formulo e propongo un compito di progettazione, indico gli elementi che verificherò e che avranno maggior peso rispetto a quelli che invece rappresenteranno solo l'espressione di un iter processuale.

Per quanto riguarda i genitori, mostro loro i lavori dei ragazzi, il percorso intrapreso, le eventuali difficoltà, dichiarando che, considerando l'aspetto creativo e comunicativo del lavoro, il percorso risulta accertato quando lo studente dimostra la sua autonomia in ciò che sta facendo.

L'anno scorso, con i ragazzi della classe terminale, ho concordato un piano che prevedeva che ciascuno di loro andasse per un mese a passeggio in città con alcune consegne: punto di partenza, punto di arrivo, macchina fotografica da 160 scatti. Ho chiesto loro qualcosa di sincero, di poetico. Hanno scattato le loro foto e, successivamente, abbiamo analizzato e commentato quanto raccolto. Non ho giudicato l'inquadratura o altri aspetti tecnici, ho piuttosto valutato la loro capacità di saper esprimere delle emozioni, di saper sistemare le immagini dal punto di vista cronologico e spaziotemporale, di far riuscire a capire che sono loro i protagonisti di questo percorso artistico. Mi interessa che le foto esprimano un coinvolgimento emotivo, della poesia, che significa evitare gli artifici, far emergere armonia cromatica e ambientale. In concreto, ai miei studenti non chiedo decine e decine di fotografie che alla fine non servono a nessuno, ma domando piuttosto di svegliarsi molto presto, di aspettare la luce giusta, se necessario di tornare il giorno dopo fino a quando non avranno trovato ciò che cercavano seguendo un percorso autonomo e molto personale di ricerca.

**Corolla** - Nell'ambito scientifico, ed in particolare in quello matematico, l'oggetto della valutazione non pone molti problemi di trasparenza. È sufficiente, infatti, stabilire ed assegnare a priori dei parametri valutativi agli elaborati e, nel contempo, fissare il livello che permette il raggiungimento della sufficienza. Lo studente e le famiglie, quindi, sono in grado sia di ricostruire il percorso valutativo sia di comprendere quali sono gli elementi carenti. Eventuali deficit di apprendimento rilevati non comportano una sanzione, al contrario, io pongo l'attenzione sui progressi, sugli sforzi e sull'impegno degli alunni, cercando di valorizzarli e incoraggiarli, così come ritengo utile ed educativo sottolineare l'eventuale mancanza di impegno, un aspetto da gestire in modo distaccato e senza coinvolgimenti emotivi.

**Nogara** - Agli studenti fornisco degli schemi strutturati per l'impostazione delle relazioni da svolgere per abituarli a considerare tutti gli aspetti del problema e le sue varianti. Ritengo che questo rappresenti uno strumento valutativo poiché, se lo studente non ha chiari i processi con cui si confronta, ometterà di considerarli o ne scorderà una parte evidenziando immediatamente la carenza.

**Adlani** - Les instruments d'évaluation varient pour chaque élève selon l'âge, la classe d'appartenance, la date



d'insertion dans la classe et la discipline. Ils se servent d'extraits ou de passages de lectures adaptés, de fiches modifiées, de jeux linguistiques, de jeux de rôle, etc.

Chez un élève en phase d'intégration dans un groupe-classe le côté affectif est très sollicité ; pour cette raison aussi l'évaluation doit tenir compte non seulement du résultat final, mais également de l'itinéraire intégral du processus de formation. J'évalue, donc, le niveau d'apprentissage linguistique dans les différentes disciplines tout comme le degré de socialisation, le rapport avec les camarades, l'aptitude à travailler en groupe, l'acceptation du nouveau milieu et de ses règles.

L'évaluation des élèves étrangers, en particulier des primo-arrivants, pose alors différents problèmes qui vont de la certification formelle des compétences à la nécessité de tenir compte de tout le parcours d'apprentissage.

Et encore, c'est « *l'assemblée des professeurs [qui] définit, sur la base des niveaux de compétence des élèves étrangers, la nécessaire adaptation des programmes d'enseignement.* » (DPR 394/99) Même si la norme ne parle pas d'évaluation, il en dérive que la possible adaptation des programmes aux exigences des élèves comporte une adaptation de l'évaluation.

**Corolla** - Porre domande agli studenti durante l'attività didattica rappresenta una forma di attività valutativa; tuttavia, devono essere presenti anche momenti piuttosto frequenti di valutazione formale e devono risultare oggettivi e programmati. La mia prassi prevede che questa programmazione venga effettuata in collaborazione con gli alunni.

Ritengo importante che l'alunno conosca in modo preciso gli argomenti oggetto della valutazione e che le prove di verifica si riferiscano a tali argomenti. Un'interrogazione semplice non è sempre la cosa più produttiva, domande difficili e particolarmente impegnative talvolta aiutano gli alunni a misurarsi e auto-verificarsi.

**Bizzarri** - *Intercultura* è uno strumento che suggerisce ai docenti alcuni modelli e descrittori per progettare e valutare un'esperienza formativa di studio all'estero. È stato elaborato con l'obiettivo di verificare l'acquisizione delle competenze disciplinari, ma anche il raggiungimento di abilità di studio. Declina l'area degli apprendimenti interculturali nonché quella dei comportamenti e delle relazioni e può aiutare il docente a valutare se l'obiettivo dell'attività sia stato o meno raggiunto.

Noi suggeriamo di utilizzare questo modello perché completo e in grado di misurare nel tempo l'evoluzione del ragazzo, considerato che lo accompagnerà in tutto l'arco della sua carriera professionale.

Fino ad oggi, le registrazioni delle esperienze di mobilità in Europa (Erasmus compreso) erano state ufficializzate con timbri e firme. Il sistema di gestione della mobilità Europass, basato sul web, è stato progettato ed attuato come rete paritetica multinodale.

Nella pratica, il flusso di lavoro prevede che l'ente del paese di origine registri il suo nodo locale (in Italia, il CNE - *Centro Nazionale Europass*), si colleghi al sito madre e inizi un'esperienza di *Mobilità Europass* inserendo i dati richiesti e invii poi il documento al partner ospitante.

Conclusa l'esperienza dello studente, il partner ospitante compila la sua parte, firma il documento e lo rimanda al partner del paese d'origine che lo rilascia al titolare.

### **I TEMPI**

**Delchoz** - Tento di valutare su porzioni sia piccole sia grandi di programma, soprattutto all'orale. Allo scritto, opero un lungo lavoro di preparazione con gli alunni prima di sottoporli alle verifiche, che sono da tre a quattro per quadrimestre. È difficile per me quantificare il tempo dedicato all'apprendimento e quello riservato alla valutazione, perché i due aspetti sono costantemente intrecciati tanto è vero che nei miei corsi c'è sempre un momento iniziale di 10/15 minuti in cui interrogo. Queste brevi interrogazioni effettuate ad ogni inizio di lezione non sono formalmente registrate, ma mi permettono di capire a che punto sono gli apprendimenti degli alunni. Piccole interrogazioni informali possono portare ad un voto che non escluderà comunque mai quello assegnato in seguito ad un'interrogazione canonica più articolata e non programmata.

**Sacchetti** - Dedico alla valutazione circa il 20% dei miei corsi.

**Adlani** - Pour que l'évaluation devienne un instrument de progrès scolaire je suis deux étapes : la récolte de toutes les informations relatives à la précédente scolarité, aux pré-connaissances dans les diverses disciplines, aux différentes habiletés et aux autres apprentissages de l'élève à partir de son arrivée sur le territoire italien ; la mise en œuvre d'un projet éducatif personnalisé pour l'enfant qui permette de développer le niveau de connaissance de la langue italienne en tant que langue d'étude.

### **I MODI**

**Delchoz** - Nelle riunioni di filone concordiamo le tipologie e il numero di prove da assegnare per quadrimestre (da tre a quattro). Per quanto riguarda gli obiettivi, in particolare quelli finali, c'è una concertazione comune, che è invece molto più difficile da raggiungere quando si entra nella sfera delle competenze da richiedere. Tuttavia, mi sento di poter dire che, almeno nel mio caso, funzionano mol-



to bene i momenti informali: correggere un compito insieme a un collega, riflettere con altri insegnanti davanti a un caffè su come si sta valutando un determinato percorso aiuta non meno delle riunioni ufficiali.

Nel consiglio di classe non c'è una programmazione, ma solo una scansione temporale delle prove di valutazione; è inoltre deciso per ogni disciplina il numero minimo di verifiche da effettuare per quadrimestre.

**Sacchetti** - In sede di consiglio di classe si programma un numero minimo di prove, l'insegnante ha però, ovviamente, facoltà di farne svolgere un numero maggiore durante l'anno in base alla natura della classe e alle sue esigenze. Per quanto riguarda la griglia di valutazione, nelle riunioni di filone ci si accorda su una scheda comune dal punto di vista docimologico, ma i criteri per obiettivi e competenze rimangono spesso distinti tra una sezione e l'altra. Non sempre, infatti, i punti di vista sono gli stessi; io continuo a pensare che questa scuola debba addestrare a staccarsi da una visione cieca della realtà per reinsegnare a osservare, per rendere capace e autonomo lo studente nei confronti di tutto ciò che ha a che fare con il mondo dell'immagine.

## LA REGOLAZIONE

**Delchoz** - Arrivo facilmente a intrecciare nelle mie lezioni il percorso di insegnamento/apprendimento con i momenti valutativi. Cambio rotta di continuo: avanzo, torno indietro, ma avendo sempre ben chiaro quello che faccio ed esplicitandolo ai ragazzi, così da non smarrirli. Alla fine dell'anno, chiedo ai miei alunni di valutare, su una scheda che rimane anonima, tre voci che sono fondamentali da un punto di vista professionale: la qualità dei corsi seguiti, e qui è essenzialmente l'insegnante a entrare in gioco; il modo in cui hanno lavorato, e in questo caso valutano loro stessi; i libri di testo su cui hanno studiato.

Devo però ammettere che faccio ancora fatica a tenere completamente conto dei risultati di questi test, occorrerà che ci lavori più seriamente e, soprattutto, con più costanza, perché possono portare a migliorare davvero la qualità dei corsi.

**Sacchetti** - La valutazione va di pari passo con il percorso progettuale. C'è la fase ideativa, quella di ricerca, quella organizzativa e, infine, quella realizzativa. Tutti i passaggi sono stimati e valutati. In questo modo, l'alunno può man mano capire dove sbaglia, dove deve e può fare di più. È comunque fondamentale che la valutazione, oltre a poter migliorare la resa dell'alunno, riesca anche a trasmettergli la consapevolezza di trovarsi in un'istituzione. Il mio scopo è far capire ai miei studenti che hanno accettato autonomamente di proseguire questa scuola.

**Nogara** - Quando gli studenti arrivano in classe terza, elaboriamo, con gli altri colleghi di disciplina, dei test d'ingresso finalizzati all'identificazione dei punti deboli su cui intervenire e di quelli forti sui quali poggiarci. Di qui nascono i corsi di recupero, rivolti agli alunni di tutte le classi terze, che hanno lo scopo di adattare il ritmo dell'apprendimento a quello dello studente. Durante queste attività, cerchiamo di sviluppare soprattutto le capacità di osservazione e gli aspetti tecnici carenti.

Topografia è una disciplina che richiede precisione e i meccanismi che analizza vengono utilizzati in altri ambiti disciplinari. I principi di base devono essere compresi, analizzati, messi in discussione dallo studente per essere applicati in situazioni e contesti diversi. L'alunno deve, quindi, essere in grado di ricostruire e valutare il suo percorso formativo in quanto la disciplina comporta la consapevolezza dell'apprendimento dei concetti e dei processi sottesi che prevedono una verifica ulteriore sul terreno dei rilievi svolti. È una cultura, quella della verifica, indispensabile nella professione alla quale li prepariamo.

**Dalla Paola** - Gli ordinamenti scolastici di Finlandia e Italia divergono per le discipline insegnate e i programmi. Ne consegue una grande difficoltà nel valutare l'aspetto disciplinare dell'esperienza. Nel nostro caso, è risultata carente la comunicazione tanto che non abbiamo potuto valutare le materie tecniche perché è mancata la possibilità di consultare il piano di studi elaborato dalla scuola di accoglienza. Per la stesura di un piano di studi, infatti, sono necessari il coordinamento delle attività delle scuole dei due paesi e un'approfondita conoscenza dei sistemi e dei programmi scolastici della nazione in cui lo studente si reca.

Per ovviare alle possibili difficoltà che l'alunna avrebbe potuto incontrare al suo rientro in Italia, in accordo con la famiglia, il corpo docente ha pensato di tenerla costantemente aggiornata sulla programmazione didattica.

Marco Delchoz e Massimo Sacchetti - Docenti presso l'*Istituzione Scolastica di Istruzione Classica e Artistica* di Aosta.

Rachida Adlani - Docente di scuola dell'infanzia - Mediatrice culturale.

Flaminia Bizzarri - Responsabile nazionale *Relazioni Istituzionali e Scuola* per Intercultura.

Ferriero Corolla - Docente presso il Liceo Scientifico *E. Bérard* di Aosta.

Marco Dalla Paola e Sergio Nogara - Docenti presso l'*Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri* di Aosta.